

coatti; io sto al capitolo ed il capitolo porta una spesa di lire 726,000.

**Nicotera**, ministro dell'interno. È quello che serve.

**Muratori**. Mi lasci finire e vedrà che non mi allontano dalla discussione.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Non rispondo più, perchè è tempo perduto; ho fatto la mia dichiarazione alla Camera e basta.

**Muratori**. Ma così si può chiudere e mettere il catenaccio al Parlamento; in questo modo non si discute. Sono contrario a questa spesa, e ne propongo la riduzione appoggiandomi alla parola autorevole di un uomo veramente superiore in questa materia ed è uno dei più distinti funzionari del Regno d'Italia, forse il solo che conosce a fondo questa materia, ed è il Beltrami-Scalia.

Pel servizio dei coatti si domanda la somma di 726 mila lire. Si voglion fare economie su molte altre spese necessarie per l'andamento del servizio, e si lascia poi intatta questa somma che non è a mio vedere necessaria.

Io l'ho accennato l'altro giorno, sono contrario a quest'istituto del domicilio coatto, e quando sarà il momento insieme con altri miei colleghi, proporrò la soppressione dell'istituto dell'ammonizione, della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza e del domicilio coatto, che illustri magistrati, e uomini d'ordine, hanno qualificato, come avanzo di barbarie, di offesa alle tradizioni giuridiche dell'Italia nostra. Oggi mi restringo esclusivamente alla questione della spesa. Per gli articoli 123, 124, 125 e 128 dell'ultima legge sulla sicurezza pubblica è determinato il modo col quale si deve procedere all'assegnazione del domicilio coatto.

Non discuto questa pena che esiste solo in Italia; nessun'altra nazione del mondo civile, ha il domicilio coatto e l'ammonizione.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Lo dovevate dire all'onorevole Crispi che ha fatto la legge.

**Muratori**. L'onorevole Crispi non ha fatto questa legge, ha cercato di migliorarla, dando garanzie effettive che prima non esistevano.

La spesa serve per il mantenimento dei coatti nei luoghi dove vengono destinati con provvedimento di polizia. Vede bene l'onorevole ministro, che sono nel capitolo.

Questi domiciliati coatti si destinano principalmente, con danno enorme delle popolazioni, a Cagliari, a Fossano, Favignana, Lipari, Lampedusa, Pantelleria.

Ora, senta la Camera che cosa scrive l'illustre

Beltrami-Scalia, nel giornale *La Riforma Carceraria*:

“ Riunire in un'isola del Regno parecchie centinaia di fior di canaglia; riunirli in un'isola dove i pochi soldi che lor si danno sono insufficienti, e dove, anche volendo, non è facile trovare lavoro senza portare una nociva concorrenza all'industria privata; riunirli in un'isola dove essi poltriranno nell'ozio, dove finiranno per perfezionarsi nella perfida scuola del delitto, dove stringeranno relazioni infernali, nella cui popolazione libera finiranno per portare la corruzione e la vergogna; è una istituzione che non potrà mancare di dare i suoi amari frutti, se pure non li ha già dati. ”

Ora, secondo questa autorevole opinione, noi vi proponiamo la riduzione di questa spesa, cercando sin da ora, per arrivare più tardi alla completa riforma, di diminuire in esecuzione all'articolo 128 della legge di pubblica sicurezza, che dà facoltà al Ministero di destinare al domicilio coatto, di diminuire, dico, il numero degli assegnati.

E così facendo oltre alla notevole economia se ne vantaggerà ben pure la pubblica sicurezza, mentre mi creda l'onorevole ministro, la misura del domicilio coatto non serve e non rassicura l'ordine pubblico.

Non lo rassicura: perchè nelle località dove mandate i coatti, questi seminano la corruzione e portano il disordine e il delitto.

Non lo rassicura perchè, spirato il termine prefisso, esasperati, lontani dalle loro famiglie, abbruttiti per l'ozio, tornano nel loro paese peggiorati e corrotti.

Non domando l'abrogazione della legge che non puossi oggi e in questo stadio, ma la diminuzione della pena, perchè puossi ridurre il numero degli assegnati al domicilio coatto, senza danneggiare in alcun modo la pubblica sicurezza.

Non ho altro da dire e chiuderò col ricordare le parole di un illustre magistrato.

Egli scrisse che il domicilio coatto non è che l'impotenza dei funzionari di pubblica sicurezza, i quali non sapendo scoprire i reati, riparano alla loro impotenza con una disposizione barbara, antiggiuridica ed illegale, come è quella del domicilio coatto.

**Di Sant'Onofrio**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

**Di Sant'Onofrio**. Io non entrerò nella grossa questione del domicilio coatto, che è stata ampiamente trattata dall'onorevole Muratori,